



CAI CINISELLO BALSAMO



Notiziario del Club Alpino Italiano Sezione di Cinisello Balsamo - Anno XXXIV - N° 148 - LUGLIO - AGOSTO - SETTEMBRE - 2015

PER NON DIMENTICARE

“E’ pazzesco ricordare che un secolo fa , improvvisamente, così per un nonnulla, dopo decenni di benessere e tregua d’armi, in un mondo che non sa più cosa sia la distruzione , la pace finisce e si comincia a uccidersi. E poi vivere così per c i n q u e a n n i , nell’abbruttimento, sapendo che puoi solo ammazzare e che in ogni istante puoi morire ... E’ chiaro che cose simili le decidono solo quelli che se ne fottono della gente. Ma quello che mi inquieta di più è che oggi nessuno se ne ricorda”.

Questa frase tratta dal libro “Come cavalli che dormono in piedi” di Paolo Rumiz (vedere Scheda a pagina 6 di questo Notiziario) riassume bene tutta la pazzia, la miseria, il dolore, la morte, l’ingiustizia immensi causati dalla prima guerra mondiale, la Grande Guerra, come la chiamavano quando ancora non c’era bisogno di numerarle.

Per non dimenticare quella guerra ma soprattutto perché non si ripeta che affaristi senza scrupoli portino alla rovina l’Europa intera, anche il CAI di Cinisello Balsamo nel centenario della Grande Guerra ha voluto programmare diverse iniziative con l’intento di far comprendere a soci e cittadini, quasi far toccare con mano per quanto possibile, quello che è successo cento anni fa sulle nostre montagne.

Già durante gli “Incontri con la montagna” del 2014, in no-



Le Tre Cime di Lavaredo da una caverna del Paterno

vembre, una delle quattro serate è stato dedicato a questo tema con l’interessante intervento su “Il CAI e la Grande Guerra” dello storico Stefano Morosini, e con un bel filmato del nostro socio Luciano Oggioni, ma è stato solo l’inizio. Infatti durante il mese di maggio abbiamo organizzato la visita al MART (Museo di ARTe moderna) di Rovereto che ha dedicato una vasta e interessantissima raccolta dal titolo “La guerra che verrà non è la prima - 1914 - 2014” e alla

suggestiva Campana dei Caduti di tutte le guerre, posta in bella posizione sopra la città di Rovereto e sulla valle dell’Adige.

In luglio è stata la volta del Sentiero dei fiori, percorso attrezzato sul filo dei 3000 metri di quota sulla cresta del Castellaccio e della Punta Lagoscuro, che domina il passo del Tonale, la conca di Presena e l’alta val di Genova, e che costituiva un segmento della prima linea durante la Grande Guerra. Camminamenti, posta-

zioni, gallerie, trincee, resti di villaggi militari, aeree passerelle, restituiscono netta la percezione della grande difficoltà di mantenere in efficienza una posizione così elevata e così esposta alle intemperie. Un percorso interessantissimo e forse unico dal punto di vista storico e altamente remunerativo dal punto di vista paesaggistico per le grandiose vedute sui gruppi montuosi dell’Adamello-Presanella e Ortles-Cevedale, e sulle valli sottostanti. La lunghezza del percorso, l’altezza e l’esposizione hanno ovviamente limitato la partecipazione ad escursionisti preparati ed esperti ma le due bellissime giornate di quel finesettimana hanno senz’altro favorito lo svolgimento dell’escursione.

Altrettanto possiamo dire per il Trekking d’agosto 2015 svolto “Sui sentieri della grande Guerra in Dolomiti”. Partiti il 2 di agosto per sette giorni il “filo conduttore” di questo trekking ci ha portato a visitare le postazioni austriache del Sass de Stria e il forte Tre Sassi (o Intra i Sass) ora sede di un interessante museo. Dal Passo di Falzarego siamo saliti a visitare la cengia Martini con la sua incredibile storia, per poi imboccare la galleria scavata nella roccia dai fanti italiani per far brillare una gigantesca (quanto inutile) mina sotto le postazioni nemiche, che ci ha portati all’anticima del

(Continua a pagina 2)

In questo numero

Il nuovo Consiglio Direttivo	Pag. 3
Serate in Sede 2015	Pag. 3
Le gite del trimestre	Pag. 4, 5, 6, 7
I Corsi della “Bruno e Gualtiero”	Pag. 7
Le Portatrici Carniche	Pag. 8

Stampato in proprio per i Soci del Club Alpino Italiano Sezione di Cinisello Balsamo

Coordinatore: Claudio Gerelli - Redazione: Luciano Oggioni, Luciana Perini, Lino Repposi

Club Alpino Italiano Sezione di Cinisello Balsamo - Via Guglielmo Marconi, 50 - Apertura Sede mercoledì e venerdì dalle 21.00 alle 23.00

Telefono: 02 66594376 - Mobile: 338 3708523 - e-mail: direzione@caicinisello-balsamo.it - web site: www.caicinisello-balsamo.it

(Continua da pagina 1)

Piccolo Lagazuoi e quindi al rifugio Lagazuoi, forse il posto più bello per ammirare un tramonto in Dolomiti.

Il giorno seguente, attraversando la bellissima val Travenanzes, con un favoloso colpo d'occhio sulla sfilata di cime

erano tenuti rispettivamente dall'esercito Italiano l'una e da quello austriaco l'altra, dove ciascuna delle parti ha scavato postazioni e trincee a poche centinaia di metri da quelle avversarie. Proprio nei giorni del nostro passaggio un gruppo di volontari, oltre a ripristinare



Foto ricordo davanti alle splendide Tre Cime di Lavaredo

del Grande Lagazuoi, le torri dei Fanis e le Conturines, abbiamo raggiunto il Castelletto e la Tofana di Rozes dove un'altra galleria di mina è ora utilizzata per raggiungere l'attacco della bella e impegnativa ferrata Lipella e alcuni di noi hanno percorso fino al rifugio Giussani.

Intorno al gruppo delle Cinque Torri abbiamo visitato il vasto dedalo di trincee ricostruite attentamente e rese più reali dalla presenza, efficace ma a volte impressionante, di alcuni manichini in divisa militare, mentre numerosi cartelli esplicativi aiutano a ricostruire i fatti dell'epoca. Nella stessa giornata, mentre Rolando e Irene salivano una via di arrampicata sulla cima ovest della Torre Grande, il resto del gruppo ha raggiunto la facile vetta del Nuvolau da cui però si gode un grandioso panorama a 360° su tutta la zona circostante: ora è difficile credere che questi luoghi favolosi siano stati teatro di accaniti scontri.

E' venuto quindi il turno del monte Piana e del monte Piano che durante la Grande Guerra

partì di trincee, ha inscenato tra le postazioni una rievocazione storica molto suggestiva indossando le divise di cento anni fa, compresa una crocerossina.

Nel nostro trek non potevano certo mancare le Tre Cime di Lavaredo forse il più grandioso "monumento" dolomitico coinvolto anch'esso nelle battaglie della Grande Guerra. Appena ad est delle Tre Cime si eleva il Monte Paterno dove abbiamo percorso alcuni tratti di galleria e un sentiero attrezzato che danno modo di raggiungerne la vetta. In vetta tra le numerose foto ricordo non poteva mancare una dedicata alla targa in memoria della grande guida alpina Sepp Innerkofler che quassù trovò la morte cento anni fa, il 4 luglio 1915, in un'azione di guerra (vedere articolo a pagina 3 di questo Notiziario).

Proprio quell'ultimo giorno di trekking, al termine di una settimana di giornate bellissime che ci hanno permesso di gustare i più bei panorami delle Dolomiti nel loro pieno fulgore, terminata la discesa dal monte Paterno e raggiunta la

forcella Lavaredo, pesanti nuvole nere sono sopraggiunte da nord-est occhieggiando minacciose da dietro le guglie. Non è trascorsa mezz'ora che i cumuli hanno incominciato a riversare il loro carico di pioggia che, ahinoi, ci ha accompagnati fino a valle inzuppandoci ben bene.

Pazienza, il trekking d'agosto 2015 è ormai finito, ed è stato tutto troppo bello per lamentarsi di un po' di pioggia.

GLI INCONTRI

Al museo del forte Tre Sassi la guida ha ricostruito in maniera molto forte ma sicuramente anche molto reale, le paure, le sofferenze e gli orrori della Grande Guerra, che come se non bastassero le offese del nemico, delle intemperie e delle privazioni, spesso erano gli stessi stati maggiori di ciascun esercito che con sprezzante accanimento infliggevano ai loro soldati pesanti punizioni per le minime mancanze.

Invece al rifugio Lagazuoi abbiamo incontrato Andrea in divisa da Kaiserjager con fucile, alpenstock e pipa, che per pas-

di quella guerra se già la vita civile dell'epoca non fosse stata molto dura. Alla domanda "come mai la Grande Guerra è così spesso dimenticata anche nelle scuole?", Andrea ha risposto che soprattutto la seconda guerra mondiale e la Resistenza hanno fatto scaturire la Costituzione Italiana che, non a torto, è diventata il fulcro dominante della politica e della storia d'Italia. Tuttavia è pur vero che i costi umani ed economici della Grande Guerra influenzarono pesantemente e per molti anni dopo il conflitto la vita civile in Europa e tutti gli eventi storici successivi.

I RINGRAZIAMENTI

Un grande ringraziamento va ad Eros e Luciano che, sulla base delle loro conoscenze sia delle montagne che degli episodi della Grande Guerra, hanno organizzato questo interessante trekking che, anche se qualche volta ha generato in me un po' di angoscia come ovvio quando si viene coinvolti nei ricordi di guerra, ci ha però portati di nuovo a visitare



Andrea con la divisa da Tiroler Kaiserjager del 1915

sione svolge questo ruolo di memoria e sensibilizzazione. Ci ha raccontato come la Grande Guerra fu veramente un evento epocale straordinario irripetibile. E' stata la prima e unica guerra combattuta in alta quota, nessuna guerra prima di allora e dopo di allora e i soldati non avrebbero potuto sopportare le dure condizioni

le Dolomiti che hanno bilanciato i sentimenti tristi e riempito di nuovo i nostri cuori coi loro vividi colori e i caratteristici profili, le verdeggianti e ridenti valli ai loro piedi, i laghi, i rifugi, i villaggi: luoghi di grande fascino e bellezza.

Claudio

GIORNATA DI ALPINISMO GIOVANILE E INFANTILE DOMENICA 20 SETTEMBRE 2015 DESTINAZIONE E PROGRAMMA DA DEFINIRE

L'ESCURSIONE E' APERTA ANCHE A GENITORI, AMICI E PARENTI CHE VOGLIANO TRASCORRERE UNA GIORNATA IN ALLEGRIA, CON GIOCHI E ATTIVITA' ALL'ARIA APERTA.

**Informazioni e iscrizioni presso la Sede di Via Marconi 50,
Cinisello Balsamo, nelle sere di mercoledì e venerdì dalle 21.00 alle 23.00,
Oppure contattare Luciana al 338 3708523.
Oppure scrivere a: direzione@caicinisello-balsamo.it**

LA GUERRA DI SEPP INNERKOFLE

Nel 1914, allo scoppio della guerra, la guida alpina Sepp Innerkofler ha quarantanove anni, è nato, infatti, nel 1865 a Sesto in Pusteria ed è una delle persone più ricche e famose della valle, grazie alla sua attività di rifugista ma soprattutto di guida alpina: la sua via sulla parete nord della Cima Piccola di Lavaredo, fino allora ritenuta impossibile, fa di lui una delle guide più stimate dagli alpinisti di tutta Europa.

Sepp è troppo anziano per essere inviato sul fronte russo, dove l'Impero Austro-Ungarico sta impegnando tutte le sue risorse con gravi perdite, ma quando nel 1915 l'Italia dichiara guerra all'Austria, Sepp, con i fratelli e il figlio Gottfried, si presentano volontari, e si trovarono a combattere in un punto cardine del sistema difensivo tirolese con l'ordine di resistere ad ogni costo, poiché un eventuale sfondamento da parte degli italiani in quel settore aprirebbe la via verso il Brennero e verso Vienna senza trovare alcuna resistenza.

Sepp è messo a capo della "Pattuglia Volante" che svolge

importanti missioni per le quali ottiene per se e per la sua squadra promozioni e decorazioni.

Il monte Paterno e l'altopiano delle Tre Cime rappresentavano i punti di forza per la linea difensiva sopra la valle di Landro, il comando austriaco ne conosceva bene il valore stra-



La "Fliegende Patrouille", la Pattuglia Volante di Sepp Innerkofler al centro con la corda.

tegico, ma il 29 maggio i soldati italiani conquistano la cima del Paterno costringendo gli austriaci a una serie di assalti per riconquistarla.

L'unica cordata in grado di compiere un assalto alla vetta

è la "Pattuglia Volante". Sepp sa bene a che cosa va incontro e proibisce al figlio di seguirlo. All'una di notte del 4 luglio cominciò la scalata. Giunti in cima furono però scoperti dalla difesa italiana che cercò di respingerli sia con i fucili sia con tiro di pietre.

Sepp viene colpito a morte e

gliatrice austriaca per sbaglio? Esistono più di trenta diverse ricostruzioni di questo episodio, tra comunicati ufficiali e articoli di giornale ma nessuna certezza.

Gli alpini italiani recuperarono con grande fatica e sotto il tiro nemico, il corpo di Sepp Innerkofler, per seppellirlo con il massimo onore sulla vetta del Paterno. Con una mina si fece spazio nella roccia per la sua tomba, una pietra a chiudere il buco, due pezzi di legno per la croce, e sulla croce la scritta: Sepp Innerkofler guida alpina. La notizia della morte di Innerkofler fece il giro del mondo suscitando dolore e commozione in tutti gli ambienti alpinistici del tempo.

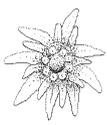
Il 9 luglio l'arciduca Eugenio d'Asburgo conferì a Sepp la medaglia d'oro al valor militare.

Alla fine della guerra la salma di Sepp fu riesumata e traslata nella tomba di famiglia al cimitero di Sesto.

Tratto da uno scritto di Giorgio Zambon

precipita giù per la parete incastrandosi nel camino Opperl.

Ma chi l'ha colpito? Una pallottola vagante? Il sasso lanciato dall'alpino Pietro De Luca del battaglione Valpiave? O è stata addirittura la mitra-



Le gite del Trimestre



18 – 19 luglio 2015
SENTIERO DEI FIORI
CENTENARIO DELLA
GRANDE GUERRA
Rifugio Città di Trento al
Mandrone

Dall'acrocoro dell'Adamello e più precisamente dal nodo del

Proprio su questo contrafforte, tra Passo del Castellaccio e Passo Lagoscuro, Giovanni Faustinelli emerita guida daliginese, con un lungo e solitario lavoro risistemò questi vecchi camminamenti dando vita a quello che dal 1987 è il "Sentiero dei Fiori". Un susse-



La capanna "Amici della Montagna" alla Punta di Lagoscuro, al termine del "Sentiero dei fiori"

Venerocolo, scende verso nord-est fino al Passo del Tonale il lungo contrafforte del Monte Mandrone, Cima Bedole, Punta Pisgana, Cima Payer, Punta Lagoscuro e Castellaccio.

Il contrafforte separa la testata della Val Camonica (Val Narnanello e Vedretta Pisgana) a nord-ovest, dalla testata della Val di Sole (Conca del Presena) a nord-est e dalla Val di Genova (Conca del Maroccaro) a est.

Su di esso correva fino al 1915, il confine tra regno d'Italia e l'impero Austroungarico che allora comprendeva il Trentino. Durante la guerra 1915-18 si sviluppava con continuità la prima linea difensiva italiana, sia pure con alterne vicende di arditi attacchi austriaci e valorosi contrattacchi italiani che consentirono temporanee e parziali occupazioni e successive riconquiste di alcune cime e tratti di cresta.

guirsi di funi metalliche con gradini, scalette ed aeree passerelle, per una via attrezzata relativamente facile, ma con tutte le difficoltà ed i problemi che i percorsi in quota comportano.

Luciano

13 settembre 2015
Rifugio Longoni (SO)
m. 2450

ATTENZIONE!!

Per la mancata disponibilità dell'accompagnatore nella data prevista in calendario, questa escursione viene anticipata, mentre la gita al Passo Giovo viene posticipata all'11 ottobre 2015.

Il rifugio Longoni è dedicato ai fratelli Elio e Antonio Longoni caduti nella guerra del 1915-18 e decorati con medaglia d'argento.

Di proprietà del CAI di Seregno. Si trova sulla cresta sud-ovest della Sassa d'Entova (o Sasso d'Entova, m.2450), nel versante meridionale del Gruppo del Bernina, in territorio del comune di Chiesa in Valmalenco, su di un balcone naturale, stupendo posto di osserva-

nendosi sulla sinistra del fiume Nevasco e poi, dopo aver incontrato il tracciato dell'Alta Via della Valmalenco (tappa n.4), seguendone il sentiero ben segnalato fino al rifugio, tramite i consueti segnavia (triangoli gialli).

Il "Longoni" è inoltre base per



Il rifugio Longoni

zione sul gruppo del Disgrazia, a cavallo fra la Val Fora e la Val d'Entova. Lo sguardo domina la conca di Chiareggio e risale poi verso la Val Sissone, la vedretta delle cime del Monte Disgrazia. Molto belle appaiono le piramidi dei Pizzi Cassandra e Rachele. Verso Sud lo sguardo spazia nella parte bassa della valle: dal verdeggianti bacino del lago Palù alle ampie praterie di San Giuseppe.

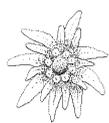
E' raggiungibile dalla località S. Giuseppe (piccolo abitato a 15 minuti d'automobile dopo Chiesa Valmalenco, seguendo la direttrice per Chiareggio), con strada sterrata che parte sulla destra delle ultime case del paesino (chiusa però al traffico veicolare dai Prati della Costa, a m.1600) e poi con sentiero ben segnalato ove questa finisce (totale ore 2.30). Un secondo possibile itinerario è quello che parte dalla località Chiareggio (14 km da Chiesa, a m.1612), per sentiero che sale nella Val Forasca, mante-

ascensioni e traversate nel Gruppo del Bernina, in primo luogo per le salite alle vicine cime del Pizzo Tremoggia (3436 m.), del Pizzo Malenco (3438 m.), della Sassa d'Entova (3329 m.) e della Sassa di Fora (3345 m.).

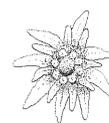
27 settembre 2015
Monte Barone (2044 m)
Biella

Monte Barone di Coggiola è la vetta simbolo della Valsessera e sicuramente la montagna più significativa della bassa Valsesia. Pur con una quota non particolarmente elevata (circa 2044 m s.l.m.) rappresenta un punto panoramico di tutto rispetto grazie alla sua posizione particolarmente isolata.

Dalla punta, lo sguardo spazia sulle alpi del biellese, sul monte Rosa (eccezionale vista sulle cime del Rosa che si affacciano verso est, dalla Vincent alla Dofour) e su gran



Le gite del Trimestre



parte della catena delle Alpi, mentre verso la pianura, col favore del meteo, si possono vedere Vercelli, Novara, Torino, Milano.

Nella prima parte dell'itinerario si attraversa uno dei paradisi floristici delle Alpi. Il percorso è situato sulla linea immaginaria che botanicamente separa le Alpi Occidentali dalle Alpi Orientali, con influenze quindi dei due settori. Fra le specie importanti *Allium narcissiflorum*, *Daphne cneorum*, *Phyteuma aemisphaericum*, *Phyteuma humile*, *Cytisus zumaglini*, *Drosera rotundifolia*, *Osmunda regalis* e, più a monte, *Anemone narcissiflora*. Dal punto di vista geologico, sono presenti rocce basiche. Sulla punta ci sono graniti derivati dalla fusione parziale di rocce inglobate e stirate nel complesso basico.

Lungo il percorso incontreremo il rifugio Monte Barone che sorge sui vecchi ruderi dell'Alpe Ponasca a 1580 m.

11 ottobre 2015 La Valle Albano e il Rif. "Il Giovo" (m 1700) (Como)

Sia sul versante svizzero che su quello italiano, scoscesi contrafforti scendono incisi da valli selvage e incontaminate percorse da torrenti impetuosi. Solo verso le sponde del lago le dorsali, ricoperte di boschi e radure a pascolo, si addolciscono. I notevoli dislivelli dal fondovalle alle imponenti cime, rendono questo territorio particolarmente interessante per l'escursionista che ama muoversi in zone poco frequentate, spesso impervie, in un ambiente severo e quasi incontaminato tipico dell'alta montagna. Già raggiungendo gli alpeggi più alti o i rifugi

disseminati tra queste valli, la bellezza dei luoghi, la varietà degli ambienti naturali e la presenza di notevoli tracce dell'attività umana del passato, ripagano ampiamente. Sebbene i principali rifugi (Il Giovo, S. Jorio, Somma Fiume) siano serviti da sterrate, strade militari e tratturi, quassù siamo un



Un tipico "masone"

po' fuori dal mondo; si possono facilmente vedere aquile e grossi ungulati (è stato avvistato anche un gipeto!) e in alcune zone sono ancora presenti importanti arene di canto del Gallo Forcello. Pochi metri oltre il Rif. Il Giovo (1700 m) si può imboccare il sentiero naturalistico del parco della valle Albano, dove è stato costituito il laboratorio di ricerca di Nebruno.

Percorrendo la Valle Albano ci si imbatte in caratteristiche costruzioni: i Masoni. Strutture ad uso agricolo/pastorale dalla forma molto particolare, per lo più su due piani, con tetto costituito da falde di notevole pendenza e ricoperte di paglia di segale che, sorprendentemente, si conservano mediamente per 15-30 anni. Sfortunatamente l'abbandono dell'agricoltura di montagna ha reso difficile la conservazione dei tetti originali.

Sulle creste si aprono numerosi passi e bocchette e i più accessibili vennero assiduamente

frequentati fin dalle età più remote. Il più conosciuto è il passo S. Jorio che consentiva ai mercanti comaschi di portare i loro tessuti in Germania; in senso inverso, il minerale di ferro estratto in Val Morobbia veniva portato agli altiforni di Dongo. Gli altri valichi, pur avendo una rilevanza seconda-

ria, hanno comunque permesso un continuo flusso di persone e merci. Tra i più noti, sulla cresta di confine, la Bocchetta di Bragheggio, di Cama, di Camedo e il Passo dell'Orso. La Bocchetta del Cannone e della Correggia dal 1512 al 1797 collegarono la Val Chiavenna, dominata dai Grigioni, al Ducato di Milano.

La quasi totalità dei rifugi sono stati ricavati da ex caserme della guardia di finanza, a testimonianza di quanto queste valli un tempo fossero luoghi di traffici illegali di zucchero e farina, assai meno costosi in territorio Elvetico. Durante la Prima e la Seconda Guerra Mondiale si invertì il flusso tradizionale dei generi di contrabbando; la Svizzera, trovandosi isolata tra le nazioni belligeranti, aveva forti necessità di derrate alimentari. In particolare, il periodo tra l'autunno del 1943 e l'estate del 1948, viene denominato "epoca del riso"; in cambio gli Italiani ricevevano sigarette, saccarina e sale. I

contrabbandieri venivano chiamati sfoosadòr (da andàa de sfoos, andare di frodo) nel gergo dialettale di Germasino, parlata di chiara origine siciliana legata alla migrazione di molti valligiani tra il Cinquecento e l'Ottocento.

Oggi questi sentieri sono frequentati quasi unicamente da escursionisti e alpinisti affascinati dal territorio selvaggio, dalla maestosità del panorama, e dalla rilevanza delle cime rocciose. Al passo San Jorio (2010 m) nelle giornate limpide lo sguardo spazia dalle Alpi Svizzere fino al Rosa e al Cervino. Dal Rifugio Il Giovo, situato sull'ampia sella erbosa del Motto di Paraone che separa la Valle di San Jorio dalla Valle dell'Albano, la vista è veramente impagabile, lo sguardo corre attorno alle tante cime dal il Pizzo di Gino (m 2245) alla Cima Verta (m 2078), la Cima Pomodoro (m 1973), il Mottone di Giumello (m 2027), il monte Marmontana (m 2316) al Passo di San Jorio (m 2014) e il Monte Cardinello (2520 m). Verso nord prosegue il cordone di cime di confine ben oltre i 2000 m, tra cui il Toresella (2188 m), la Cima di Paina, Cardinello (2520 m), Pizzo Paglia (2593 m), il Pizzo Campanile (2158 m) ed il Pizzo Ledù (2503 m). Da qui numerose sono le escursioni degne di nota come alla Bocchetta del Lago in 40 min. (m 2135), al Rifugio Capanna delle Aquile (m 2185) e alla Cima de Cugn (2194 m), cima delle cicogne (m 2237), ai Laghi di Roggio (m 1995), tutti accessibili in 1 ora e 30. E per chi ne avesse ancora... tutto per cresta: Corno di Gesero - Cima delle Cicogne - Cima de Cugn - Marmontana (percorso molto esposto ma non difficile, vietato soffrire di vertigini!)

LIBRI PER UN CENTENARIO



Luciano Canfora

1914

Sellerio - La memoria n. 957

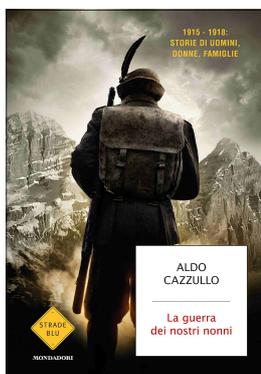
180 pagine - € 12,00

Dalla radio al libro. Luciano Canfora spiega l'origine della Grande Guerra come primo atto della guerra civile europea e baratro in cui precipita la centralità dell'Europa.

Nota di Sergio Valzania

«Nel 1914 l'Europa era sull'orlo del socialismo, ma anche della guerra; in pochi giorni, in poche ore precipitò nel baratro». Da questa osservazione di Fernand Braudel, coniugata con l'altra notazione critica della prima guerra mondiale come avvio della guerra civile europea in cui si consumò il «secolo breve», muove il racconto del fatidico 1914. L'anno della guerra è rappresentato come la conclusione della corsa a rotta di collo tra guerra e rivoluzione.

1914 è il primo di una serie di volumi nati dalla collaborazione con Radio Rai. Sono le conversazioni, meglio: le conferenze, che ogni sera alle 8, su Radio2, si ascoltano dalla viva voce di uno studioso che racconta un personaggio o un evento capitale della storia.



Aldo Cazzullo

La guerra dei nostri nonni

Mondadori Strade Blu Saggi 2014

264 pagine - € 17,00

La Grande Guerra non ha eroi. I protagonisti non sono re, imperatori, generali. Sono fanti contadini: i nostri nonni. Aldo Cazzullo racconta il conflitto '15-18 sul fronte italiano, alternando storie di uomini e di donne: le storie delle nostre famiglie. Perché la guerra è l'inizio della libertà per le donne, che dimostrano di poter fare le stesse cose degli uomini: lavorare in fabbrica, guidare i tram, laurearsi, insegnare. Le vicende di crocerossine, prostitute, portatrici, spie, inviate di guerra, persino soldatesse in incognito, incrociano quelle di alpini, arditi, prigionieri, poeti in armi, grandi personaggi e altri sconosciuti. Attraverso lettere, diari di guerra, testimonianze anche inedite, La guerra dei nostri nonni conduce nell'abisso del dolore: i mutilati al volto, di cui si è persa la memoria; le decimazioni di innocenti; l'«esercito dei folli», come il soldato che in manicomio proseguiva all'infinito il suo compito di contare i morti in trincea; le donne friulane e venete violentate dagli invasori; l'istituto degli «orfani dei vivi», dove le mamme andavano di nascosto a vedere i «piccoli tedeschi» che erano pur sempre loro figli. Ma sia le testimonianze di una sofferenza che oggi non riusciamo neppure a immaginare, sia le tante storie a lieto fine - come quelle raccolte dall'autore su Facebook - restituiscono la stessa idea di fondo: la Grande Guerra fu la prima sfida dell'Italia unita; e fu vinta. L'Italia poteva essere spazzata via; dimostrò di non essere più «un nome geografico», ma una nazione. Questo non toglie nulla alle gravissime responsabilità - che il libro denuncia con forza - di politici, generali, affaristi, intellettuali, a cominciare da D'Annunzio, che trascinarono il Paese nel grande massacro. Ma può aiutarci a ricordare chi erano i nostri nonni, di quale forza morale furono capaci, e quale patrimonio portiamo dentro di noi.

Paolo Rumiz

Come cavalli che dormono in piedi

Feltrinelli

272 Pagine - € 18,00

Nell'agosto del 1914, più di centomila trentini e giuliani vanno a combattere per l'Impero austroungarico, di cui sono ancora sudditi. Muovono verso il fronte russo quando ancora ci si illude che «prima che le foglie cadano» il conflitto sarà finito. Invece non finisce. E quando come un'epidemia si propaga in tutta Europa, il fronte orientale scivola nell'oblio, schiacciato dall'epopea di Verdun e del Piave. Ma soprattutto sembra essere cassato, censurato dal presente e dal centenario della guerra mondiale, come se a quel fronte e a quei soldati fosse negato lo spessore monumentale della memoria. Paolo Rumiz comincia da lì, da quella rimozione e da un nonno in montura austroungarica. E da lì continua in forma di viaggio verso la Galizia, la terra di Bruno Schulz e Joseph Roth, mitica frontiera dell'Impero austro-ungarico, oggi compresa fra Polonia e Ucraina.

Alla celebrazione Rumiz contrappone l'evocazione di quelle figure ancestrali, in un'omerica discesa nell'Ade, con un rito che consuma libagioni e accende di piccole luci prati e foreste, e attende risposta e respira pietà - la compassione che lega finalmente in una sola voce il silenzio di Redipuglia ai bisbigli dei cimiteri galiziani coperti di mirtilli. L'Europa è lì, sembra suggerire l'autore, in quella riconciliazione con i morti che sono i veri vivi, gli unici depositari di senso di un'unione che già allora poteva nascere e oggi forse non è ancora cominciata.



scuola di alpinismo Bruno e Gualtiero



I CORSI DEL 2015

7° CORSO DI ARRAMPICATA LIBERA (AL 1)



Presentazione del Corso: 17 settembre 2015

Ore 21.00 presso la Sede di via Marconi 50
Programma dettagliato, informazioni, preiscrizioni sul sito
www.bruno-gualtiero.it

NOTIZIE IN BREVE

70° ANNIVERSARIO DELLA RESISTENZA

Ricorre quest'anno il 70° anniversario della Resistenza e l'ANPI, l'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia ha voluto celebrare questa importante ricorrenza organizzando il 25 e 26 aprile un evento che ha coinvolto anche le associazioni di Cinisello Balsamo. Anche la nostra Sezione ha voluto partecipare con una piccola mostra fotografica dedicata ai sentieri partigiani sulle nostre montagne.

UN'ALTRA GIORDANIA

Il 13 maggio scorso è stata programmata una serata fotografica dedicata alla Giordania, un Paese del Medio Oriente di sorprendente bellezza, visitato di recente da alcuni nostri soci

che ne hanno riportato un ricordo entusiasta. In effetti l'accoglienza dei turisti è una delle risorse più importanti della Giordania, e i giordani lo fanno come possono ma sempre con semplicità e gentilezza.

La selezione di immagini e filmati verteva sulla capitale Amman, immensa metropoli moderna, e su antiche città storiche dai siti archeologici molto importanti come Petra, Jerash, Madaba, Um Qais, Karak, ma ovviamente non potevano mancare un bagno nel Mar Morto e gli interessi naturalistici come il parco nazionale di Dana e il favoloso deserto del Wadi Rum, che ancora riecheggia la leggendaria storia di Lawrence D'Arabia.

I racconti dei nostri soci-

turisti hanno poi animato e divertito la serata.

La Giordania è un paese affascinante ma senz'altro anche difficile, si trova praticamente circondato da conflitti: Siria, Iraq, Israele e Palestina e ora la minaccia del Califfato dell'Isis. Sono a centinaia di migliaia i civili che, cercando di sfuggire alle guerre, sono accolti come profughi nei campi giordani, dove in qualche modo la vita può ricominciare. Alice, una nostra giovane socia che, negli ultimi tre anni ha vissuto diversi mesi in Giordania, ci ha raccontato la sua esperienza di collaborazione con il centro di aiuto ai profughi "Collateral Repair Project", mentre sono state proiettate una serie di immagini di alcuni bravissimi fotografi

scattate nel centro che mostra la difficile condizione dei profughi.

Una bella serata che ha coinvolto un folto pubblico.

PAMIR 2015

Si è conclusa il 23 agosto scorso la spedizione al Pamir per il tentativo di salita al Khan Tengri, splendida montagna che, con i suoi 7010 m di altezza, è la più alta montagna del Kazakistan, e fa parte della catena Tien Shan al confine con il Kirghizistan.

Al tentativo hanno partecipato anche Roberto Grassi e Riccardo Ruffo, istruttori della nostra Scuola di Alpinismo "Bruno & Gualtiero".

Appuntamento ad una prossima occasione per conoscere com'è andata.

UNA VISITA IN VAL MAIRA

Lo scorso luglio, io e Valeria, abbiamo passato alcuni giorni in Val Maira, un solco che si allunga verso est dalla pianura di Cuneo con le sue diramazioni fino a

del sud della Francia e forma un'antica regione che prende il nome di Occitania. I ristoranti della valle sono così diventati "Locande Occitane" e i vecchi sentieri

visto quanto ampio portando una moltitudine di trekker tedeschi, ma anche svizzeri e francesi, (pochi gli italiani) ad "assaporare" il gusto antico e originale delle atmosfere e dei cibi occitani e la natura intatta e spesso selvaggia, di questa valle.

Il fenomeno ha portato un notevole beneficio nella valle riprendendo attività dimenticate e avviando nuove attività, lo spopolamento rallenta e, in qualche caso, attira nuovi abitanti.

Un film, "Il vento fa il suo giro" di Giorgio Diritti, ambientato in val Maira e nelle valli circostanti, ha dato un

grazie alla presenza di una fitta rete di strade militari risalenti al secondo conflitto mondiale.

Abbiamo conosciuto questa realtà attraverso la rivista online "Dislivelli" e volevamo prenderne coscienza direttamente. Così l'abbiamo visitata d'inverno e d'estate e siamo rimasti sorpresi dalla bellezza incantati di questi luoghi e deliziati dalla cucina tradizionale, così gustosa e particolare.

Certo non tutti i problemi della valle sono risolti ma gli esempi "virtuosi" sono ormai un numero incoraggiante, ma soprattutto possono essere considerati un



La svettante mole della Rocca Provenzale

raggiungere il confine francese.

Come per molte altre valli alpine anche qui lo spopolamento ha lasciato un segno pesante e dal secondo dopoguerra molte delle numerose borgate della valle sono rimaste completamente disabitate o quasi.

Se da un lato questa situazione ha portato un certo degrado del territorio, dall'altra ha preservato la valle da speculazioni e da "ammodernamenti" selvaggi, conservando intatta una natura rigogliosa in un ambiente affascinante.

L'iniziativa locale ha intravisto una prospettiva di sviluppo economico nella riscoperta della lingua e della cultura d'Occ, che accomuna questa e alcune altre valli piemontesi con buona parte

sono stati riattivati fino a formare un percorso di 15 tappe che uniscono le locande toccando le caratteristiche borgate e i laghetti, attraversando vasti pascoli e verdi boschi, in un ambiente alpino di rara bellezza.

Una spinta decisiva a queste iniziative arriva da lontano: nel 1995 due svizzeri, Ursula Bauer e Jürg Frischknecht, visitano la val Maira e, entusiasti dell'esperienza, scrivono una guida dal titolo "Antipasti und alte Wege" (Antipasti e antichi sentieri) pubblicata per la prima volta nel 1999 e distribuita "unicamente" in lingua tedesca.

La guida, che già nel titolo contiene anche un chiaro riferimento alle specialità gastronomiche della valle, ottiene un successo impre-



Il rifugio della Gardetta e la Rocca della Meya

ulteriore contributo alla conoscenza di questa valle, mentre ancora per merito di uno svizzero, Peter Vogt, ex dirigente d'azienda in pensione appassionato di escursioni a piedi e in bicicletta, si è sviluppata in valle anche l'attività ciclistica, soprattutto di mountain bike,

"laboratorio" di nuove idee per la valorizzazione del territorio attraverso il "turismo dolce".

Claudio